

Saremmo più tranquilli se solo un piccolo moto di orgoglio attivasse la resistenza ai perversi meccanismi di mercato falso ed effimero e fosse in grado di offrire ai nostri ospiti la complessità dei molti percorsi che ci hanno tramandato i Sassi. Ma, per chi amministra oggi la nostra Città, il mercato ha già vinto ed allora eccoci pronti sul marciapiede per il primo volgare cliente. La antica e violenta storia della prostituzione dovrebbe aver insegnato, a coloro che vantano queste esperienze, che non ci sono "paletti" per i compratori e che è già difficile fargli comprendere la necessità di strumenti di autotutela.

Un proverbio dice "c accott k mmonn". Quale ruolo pensano di svolgere nelle settimane prossime i Cittadini di Matera, gli abitanti dei Sassi, gli Amministratori?

Per quanto ci riguarda, Legambiente continuerà per i Sassi nel suo discreto lavoro di sensibilizzazione, di ricerca, di recupero, di conoscenza, rivolgendo particolare attenzione e chiedendo attenzione verso le future generazioni, privilegiando queste rispetto ai mercanti di paesaggi, storie e memorie.

gennaio 2001



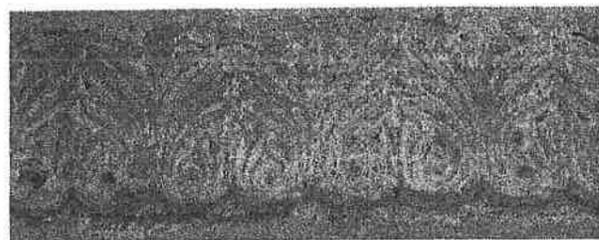
Iscriversi a Legambiente è una assicurazione per il futuro.



LEGAMBIENTE

Via Duomo 12 MATERA

VALTUR NEI SASSI  
E L'ANELLO AL NASO



IL CONTRIBUTO DI LEGAMBIENTE PER UN  
FUTURO COERENTE CON LA STORIA DEI SASSI

Dalla storia dei Sassi la Città di Matera avrebbe potuto imparare la convivenza con il proprio territorio. L'edificazione nel corso dei secoli dell'abitato dei Sassi è stato uno dei più importanti esempi di corretto utilizzo delle risorse e delle energie.

La chance che i cittadini si sono dati è stata quella di realizzare una Città che al suo interno, e fino al settecento, ha saputo trarre la materia per costruirsi, ricavandone concii e polvere di tufo e vuoti (volumi) per uomini, animali, acqua e cose. Consumando poca energia per cavare, per trasportare, per edificare. Quel lavoro è stato vissuto, perché in effetti così era, come sacrificio e quindi le opere realizzate erano di per sé preziose, da conservare e mantenere per lungo tempo.

Nel lungo costruirsi dei Sassi, lo stesso rapporto di corretto utilizzo si estendeva

sull'altopiano murgico; ed era anche lo stesso ritmo a scandirne i tempi ed i modi di vivere sia le case che la Murgia.

Lo scambio Città/Campagna è stato duraturo proficuo faticoso e conflittuale per millenni. I nostri nonni hanno mosso i beni culturali, andandoli a scavare, decorare, dipingere, venerare nei luoghi più dirupati e belli delle Gravine; i più articolati circuiti d'acqua

hanno riempito le cisterne dei Sassi e quelle di Sant'Agnes (5 cisterne a campana collegate lungo un reticolo di centinaia di metri di canaletti). Dalla campagna i pastori contadini hanno portato nei Sassi le sementi, i fichi, i fiori, le uve, le olive e per ognuno un sistema complesso di lavorazione che ha trasformato centinaia di grotte nei Sassi in laboratori artigiani, frantoi, cantine, concerie. E su e giù con gli animali a concimare i campi della Murgia e gli orti nei Sassi. E rispettando rondini (sotto i cornicioni) e pipistrelli (nelle grotte) che mangiavano ed ancora oggi mangerebbero zanzare.

Questo meccanismo articolato è sopravvissuto (con dolori, fatiche, sofferenze) per molti secoli, sedimentandosi, assumendo un valore "storico", irripetibile e pertanto una risorsa limitata, "finita"; irripetibile come l'esperienza sociale ed umana che quel modo di vivere aveva saputo costruire.

La difficoltà oggi è quella di comprendere se esista la possibilità di rispettare la "storicità" e la "limitatezza" dei Sassi e della Murgia, in

presenza di esigenze, ritmi, energie, volontà di vita diverse. Riteniamo che la realizzazione dei Sassi, così come la realizzazione di una qualunque altra realtà urbana, sia di fatto la costruzione di un organismo vivente. Una Città, e non è un semplificazione, nasce, cresce, si estende e riproduce, ingoia risorse ed espelle rifiuti, muore, come un qualunque organismo vivente.

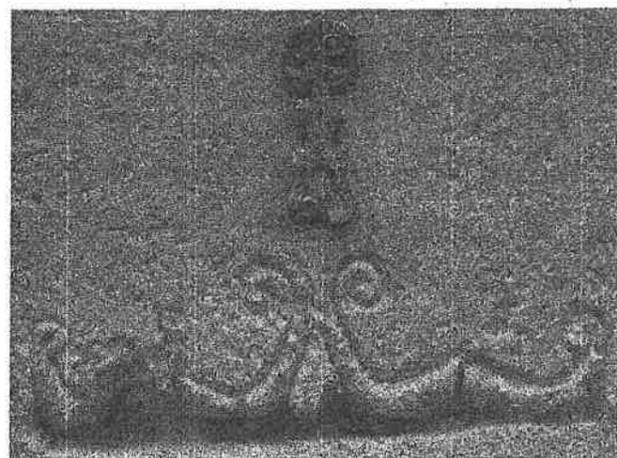
Ma come organismo vivente la Città può essere o meno in sintonia con l'AMBIENTE, più dissimile è la Città dall'Ambiente, più somiglia ad un tumore maligno.



Consideriamo come stabilità, e quale unica corretta interpretazione di sviluppo sostenibile, la capacità di evolversi in sintonia con i sistemi naturali; gli stessi sistemi naturali vanno in crisi quando sono portati fuori dalla capacità di sopportazione (*carrying capacity* - Giorgio Nebbia), quando sono degradati od inquinati.

Un giorno e per molti motivi i Sassi sono finiti fuori dall'AMBIENTE, dal sistema naturale e sociale con cui erano riusciti ad essere in sintonia per molti secoli.

Nel novecento si erano modificate le esigenze, i ritmi, le energie, le volontà. Di fatto i Sassi sono risultati, 50 anni fa, inadeguati a quel tempo; ma più probabilmente si era già pesantemente incrinato il suo utile rapporto Città/Campagna. Sarebbe stato più corretto individuare meccanismi di riduzione della miseria e del sovraffollamento piuttosto che svuotare i Sassi e presentarli come simbolo negativo da rimuovere e negare; negando, assieme alla convivenza coi muli, i sapienti tesori costruiti nei secoli. Matera non solo non ha voluto fare la Resistenza sui Sassi ma ha continuato imperterrita a distruggere il suo territorio. Via La Martella e la Zona 33, San Giacomo 2, il Centro Direzionale, l'Asse Commerciale, le aree artigianali sulle pendici della Murgia con distruzioni di importanti biotopi, di testimonianze storiche e culturali, Agna Le Piane e via così violentando paesaggi e memorie, dalle Serre alle Matine in tutto l'arco da SUD-OVEST-NORD. accrescendo appetiti speculativi ed arroganze.



### (Ri)vivere i Sassi.

La lezione dei Sassi è in realtà complicata dalle effettive illusioni che noi Uomini ci siamo costruiti per *vivere meglio*.

(Ri)vivere i Sassi ha un senso di utilità solo se rapportato al rispetto della storia e della naturalità dei Sassi stessi. Quanto più si saprà essere rispettosi dei ritmi naturali della evoluzione, tanto minori saranno i danni che i Sassi dovranno subire e quei Rioni dureranno più a lungo. Invece, quanto maggiore sarà l'arroganza di coloro che ritengono di poter modellare i Sassi alle proprie false ed indotte esigenze, tanto più veloci saranno i tempi di distruzione.

A distanza di oltre dieci anni dalla Legge 771, si cominciano a vedere pallidi segni di miglioramento dopo gli scempi nei Sassi dei primi anni di ristrutturazioni; dopo le regalie ai grandi concessionari, stavamo imparando, piano piano, la lezione.

Ma oggi nuove sollecitazioni, sempre ascensori, sempre parcheggi, scale mobili, aspiratori di monnezza, comunque coperti da muretti a secco, da cisterne inutilizzabili (perché abbiamo disimparato; i nostri nonni usavano meno di 20 litri al giorno dell'acqua delle cisterne, noi ne consumiamo male oltre 400 e non c'è cisterne domestica che possa soddisfare per più di qualche giorno gli sciacquoni dei nostri cessi).

Sempre elementi acceleratori della nuova dicotomia Città/Campagna discostandoci ancor più dall'ambiente ed aumentando il disadattamento biologico.

*"Stiamo assistendo al decadimento dell'uomo - al decadimento del suo fisico, delle sue arterie, dei suoi polmoni e delle sue articolazioni - ad una scala colossale e senza precedenti, a velocità uguale dal suo allontanamento dai ritmi biotici"* (John Liverlees, presidente della McCarrison Society).



Da ultimo la campagna pro Valtur nei Sassi, deVillaggio nella Città, della quale si fa carico in prima persona il sindaco Minieri. Un bel documento pieno di riferimenti alla storia, ai sistemi culturali da attivare, alla vendibilità della ricchezza dei luoghi, all'occupazione, la copertura di Mecente 90 e la pregiata firma di DeRita sono le garanzie di serietà della iniziativa. Abbiamo tolto l'anello dai nostri nasi un po' di anni fa.

I Sassi possono essere vissuti e possono permanere con tutta la loro ricchezza se coloro

che vi abitano e tutti i Materani sono coscienti della scelta di diversità e di discrezione che i rioni richiedono. La scelta non è indifferente, è tra la modernità e durabilità del rispetto della *Campanula versicolor*, e la dannosità irreversibile, non mediabile, dei pubs (facciamo un piccolo esempio: nelle grotte trasformate in sale convegni con microclima scientificamente definito come potranno svernare Gechi e Pipistrelli?).

I percorsi, i colori, i profumi, i suoni nei Sassi sono traditi assieme alla sua storia sociale. Stiamo sopportando le perverse scelte che impongono la trasformazione dei Sassi in luogo di svago e di consumo perché ci si è messi pronti a riconoscere che è questo che il mercato richiede. Coloro che vendono i Sassi oggi sono gli stessi che sono incapaci di limitare il traffico, di raccogliere e smaltire correttamente i rifiuti, di gestire il patrimonio storico e culturale recuperato.

